

il **nuovo** concorso  
a cattedra

# MANUALE

## Geografia nella scuola secondaria

per la **preparazione al concorso**

Classi di concorso:

**A21** Geografia

**A22** Italiano, storia, geografia nella scuola secondaria di I grado

**A12** Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado

**A11** Discipline letterarie e latino

**A13** Discipline letterarie, latino e greco

a cura di Marika Cassimatis

V Edizione



**IN OMAGGIO ESTENSIONI ONLINE**

Software di  
**esercitazione**

Contenuti  
**extra**



**EdiSES**  
edizioni



# Manuale

---

## Geografia nella **scuola secondaria**

### Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE  
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.  
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.  
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.  
L'**accesso ai servizi riservati** ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

# Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

## SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

## SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registrati al sito **edises.it**



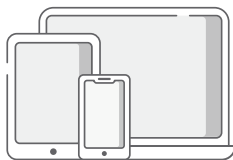
attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per utenti registrati



## CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma **assistenza.edises.it**

il **nuovo** concorso  
a cattedra

**MANUALE**

**GEOGRAFIA**  
nella **scuola secondaria**

**Manuale** per la preparazione al **concorso**

Marika Cassimatis



Il Nuovo Concorso a Cattedra – Geografia nella scuola secondaria – V Edizione  
Copyright © 2024, 2020, 2019, 2016, 2013, EdiSES Edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1  
2027 2026 2025 2024

*Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata*

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,  
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

*Autorizz.*

Marika Cassimatis

*Fotocomposizione:* EdiSES Edizioni S.r.l.

*Stampato presso* Vulcanica S.r.l. – Nola (NA)

*Per conto della* EdiSES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 979 12 5602 023 2

[www.edises.it](http://www.edises.it)

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma [assistenza.edises.it](mailto:assistenza.edises.it)

# Finalità e struttura dell'opera

Questa quinta edizione del manuale di Geografia per le prove del nuovo concorso a cattedra, si compone di tre parti: una prima parte generale; una seconda parte di sintesi regionali e una terza parte contenente alcuni esempi di Unità di Apprendimento.

I grandi temi della geografia umana ed economica, che si prestano a letture trasversali e alle diverse scale geografiche, nel Manuale trovano una contestualizzazione attraverso lo studio delle realtà politiche e amministrative che compongono il mosaico degli stati ad oggi riconosciuti. La loro storia, le loro condizioni politiche e socio-economiche e le reciproche relazioni, costituiscono la base di una indagine geografica che abbia l'obiettivo di analizzare reti, flussi, dinamiche con valenza territoriale, sociale, economica e culturale. A questo fine si consiglia di affrontare lo studio dei temi generali della prima parte, integrandoli con la lettura della parte regionale di riferimento affinché la complessità dei temi della Geografia trovi una decodifica anche grazie allo studio diacronico e sincronico delle realtà regionali.

Il Manuale si pone l'obiettivo di fornire una traccia di lavoro utile per una efficace preparazione alle prove del Concorso a cattedra. Gli argomenti della Geografia spaziano infatti in un ampio ventaglio dello scibile umano, tra numerose discipline, richiedono diverse competenze e grande capacità di sintesi. L'importante, ai fini dell'esame, non è tanto lo studio nozionistico e quasi enciclopedico che la somma delle diverse competenze coinvolte potrebbe richiedere, quanto l'acquisizione di una metodologia di indagine che abbia chiari i nodi fondanti della disciplina, sorretti da una solida base di conoscenza.

Il futuro docente potrà così padroneggiare gli strumenti utili per l'aggiornamento continuo, da attivare attraverso la ricerca, la lettura, l'elaborazione critica di quanto emerge dalle diverse fonti cartacee e virtuali del web. Sarà inoltre suo compito, una volta superato il concorso ed entrato in aula, trasmettere la corretta metodologia ai suoi studenti, per aiutarli nella comprensione della complessità del mondo e nel ragionamento analitico, costruttivo dei fatti geografici, al fine di formare cittadini consapevoli del ruolo che ricoprono nel loro territorio e nel Mondo.

La prima parte del volume si articola in capitoli che seguono i grandi temi trasversali esplicitati dall'Allegato A del decreto ministeriale 205/2023 *“Disposizioni concernenti il concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 59, comma 11, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73”*:

Capitolo 1 La Geografia: epistemologia, concetti base, studio delle dinamiche territoriali;

Capitolo 2 Gli strumenti della geografia e le nuove tecnologie

Capitolo 3 La geografia fisica e la geomorfologia

Capitolo 4 La geografia della popolazione e gli insediamenti

Capitolo 5 La Geografia economica

Capitolo 6 La Geografia culturale

Capitolo 7 Il turismo

Capitolo 8 La Geografia politica

La seconda parte del volume tratta invece la parte regionale e si articola nei seguenti capitoli:

Capitolo 9 L'Italia e le sue regioni

Capitolo 10 L'Europa

Capitolo 11 I continenti extraeuropei

Ulteriori **materiali didattici** e **aggiornamenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

**blog.edises.it**





# Indice

## Premessa

### L'insegnamento della geografia nella scuola italiana

L'oggetto della disciplina .....	1
L'evoluzione dell'insegnamento della Geografia nel sistema scolastico italiano ....	2
Lo studio delle discipline geografiche.....	8

## Parte Prima

### Geografia umana ed economica

#### Capitolo 1 – La Geografia: epistemologia, concetti base, studio delle dinamiche territoriali

1.1 La Geografia scientifica .....	19
1.2 Epistemologia della Geografia e la Geografia nella scuola italiana .....	20
1.2.1 La geografia quantitativa (strutturalista) e lo spazio funzionale .....	22
1.2.2 La geografia radicale (marxista) .....	23
1.2.3 La geografia comportamentale (behaviorista) .....	24
1.2.4 La geografia culturale .....	24
1.2.5 La geografia moderna e il nuovo paradigma: lo sviluppo sostenibile..	25
1.2.6 Le TIC nello studio della Geografia .....	28
1.3 L'evoluzione dell'insegnamento della Geografia nel sistema scolastico italiano.....	29
1.4 I concetti base della geografia: paesaggio, regione, ambiente, territorio, sviluppo sostenibile e globalizzazione .....	35
1.4.1 Il paesaggio geografico, le trasformazioni territoriali in dimensione diacronica e sincronica, la Convenzione Europea del paesaggio .....	35
1.4.2 La Regione geografica .....	37
1.4.3 Ambiente, territorio e sviluppo sostenibile .....	38
1.4.4 La globalizzazione .....	40
1.5 L'educazione ambientale: lotta all'inquinamento, smaltimento dei rifiuti, le energie rinnovabili, la tutela della biodiversità, i cambiamenti climatici .....	41

#### Capitolo 2 – Gli strumenti della geografia e le nuove tecnologie

2.1 La cartografia generale.....	43
2.2 Le carte geografiche alle diverse scale .....	44
2.2.1 La riduzione e le scale geografiche .....	44



2.2.2	Le proiezioni geografiche.....	47
2.2.3	Il simbolismo e la legenda delle carte.....	55
2.3	Le curve di livello e la fotogrammetria .....	58
2.3.1	Il profilo altimetrico.....	59
2.3.2	La fotogrammetria .....	59
2.4	Le coordinate geografiche e l'orientamento.....	61
2.4.1	Geographical Information System (GIS).....	63
2.4.2	Sistema di Posizionamento Globale (GPS) .....	64
2.4.3	La cartografia interattiva con Google Earth.....	66
2.4.4	La cartografia con i droni .....	67
2.5	La triangolazione e le reti geodetiche .....	69
2.6	I sistemi cartografici utilizzati in Italia.....	73
2.7	La cartografia in Italia .....	74
2.7.1	Istituto Geografico Militare Italiano - IGMI .....	74
2.7.2	Il Dipartimento del Territorio, ex Catasto.....	76
2.7.3	Istituto Idrografico e Mareografico della Marina - IIM .....	76
2.7.4	Centro di Informazioni Geotopografiche dell'Aeronautica (CIGA) .....	79
2.8	Le misurazioni del tempo: fusi orari e calendari.....	80
2.8.1	I fusi orari .....	80
2.8.2	I calendari.....	82

### Capitolo 3 – La geografia fisica e la geomorfologia

3.1	La litosfera; la tettonica a placche; i vulcani, i terremoti e i relativi rischi ..	83
3.1.1	Struttura della Terra.....	83
3.1.2	La tettonica a placche .....	85
3.1.3	Il rischio sismico.....	87
3.2	L'idrosfera .....	88
3.2.1	Il ciclo dell'acqua e il bilancio idrologico; i ghiacciai, i fiumi e i laghi .....	88
3.2.2	Le caratteristiche e i movimenti degli oceani e dei mari.....	90
3.2.3	Le risorse idriche e i problemi delle acque continentali e marine .....	92
3.3	La geomorfologia: la degradazione meteorica e l'alterazione chimica; il modellamento fluviale, glaciale, costiero, eolico, carsico .....	94
3.3.1	Il modellamento fluviale .....	95
3.3.2	Il modellamento glaciale.....	95
3.3.3	Il modellamento costiero .....	95
3.3.4	Il modellamento eolico .....	96
3.3.5	Il modellamento carsico.....	96
3.4	I climi e i biomi .....	96

### Capitolo 4 – La geografia della popolazione e gli insediamenti

4.1	Gli indicatori demografici.....	99
4.1.1	Il tasso di natalità.....	99
4.1.2	Il tasso di mortalità.....	100
4.1.3	Il tasso di mortalità infantile.....	101
4.1.4	Il tasso di incremento naturale e la speranza di vita alla nascita.....	101
4.1.5	Il tasso di fecondità .....	102
4.1.6	L'indice di dipendenza demografica .....	102

4.2	La densità della popolazione .....	103
4.3	La struttura della popolazione e la transizione demografica.....	104
4.3.1	La struttura della popolazione .....	104
4.3.2	La transizione demografica .....	106
4.4	La storia del popolamento dalle origini ai giorni nostri.....	109
4.4.1	Evoluzione storica .....	109
4.4.2	Le politiche demografiche .....	114
4.5	Le dinamiche migratorie.....	118
4.5.1	Effetti prodotti dalle migrazioni nei paesi di partenza dei flussi .....	118
4.5.2	Effetti prodotti dalle migrazioni sui paesi di arrivo dei flussi .....	118
4.5.3	Profughi, rifugiati e la diaspora .....	120
4.6	I processi di urbanizzazione nelle epoche storiche e nei diversi continenti; rapporti tra centri e periferie .....	120
4.6.1	Le città nei paesi sviluppati .....	121
4.6.2	Le città dei paesi in via di sviluppo .....	123

## Capitolo 5 – Geografia economica

5.1	Le grandi regioni agricole del mondo e i fattori che le determinano .....	127
5.1.1	Il clima: primo fattore che determina le produzioni agricole .....	127
5.1.2	L'altitudine .....	129
5.1.3	Le caratteristiche dei suoli.....	129
5.1.4	La disponibilità d'acqua .....	130
5.1.5	La tecnologia .....	130
5.1.6	La proprietà: tipologie e dimensioni .....	131
5.2	Sistemi agricoli nel Mondo .....	132
5.2.1	Agricoltura intensiva ed estensiva .....	132
5.2.2	Il commercio internazionale dei prodotti agricoli.....	134
5.3	L'allevamento, la pesca, le risorse minerarie .....	134
5.3.1	L'allevamento .....	134
5.3.2	La pesca .....	135
5.3.3	La produzione di legname .....	135
5.3.4	Le risorse minerarie .....	136
5.4	Le fonti energetiche rinnovabili e non rinnovabili .....	139
5.4.1	Le fonti energetiche rinnovabili .....	141
5.5	L'industria e le grandi regioni industriali; la delocalizzazione; il ruolo delle imprese multinazionali.....	143
5.5.1	La delocalizzazione industriale .....	145
5.5.2	La delocalizzazione nelle vicine e lontane periferie .....	146
5.5.3	Le multinazionali e le imprese globali.....	148
5.5.4	Le tecnopoli.....	149
5.6	Il settore terziario.....	149
5.6.1	Il commercio .....	152
5.6.2	E-Commerce .....	153
5.6.3	I trasporti .....	154
5.6.4	Turismo .....	157



5.7	Sviluppo e sottosviluppo.....	157
5.7.1	Gli indicatori sociali .....	158
5.7.2	Gli indicatori economici .....	159
5.7.3	L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) .....	163
5.7.4	L'Indice di Povertà Umana (IPU).....	163
5.7.5	Le cause del sottosviluppo .....	164
5.7.6	Le possibili vie allo sviluppo .....	165

## Capitolo 6 – Geografia culturale

6.1	Le diversità culturali: le lingue e le religioni nel mondo.....	167
6.1.1	Le lingue.....	167
6.1.2	Le religioni .....	168
6.2	I beni ambientali e culturali.....	169
6.2.1	Definizione e tipologie .....	169
6.2.2	Valore economico e identitario del patrimonio culturale.....	171
6.3	Il patrimonio enogastronomico come volano dell'economia locale.....	173

## Capitolo 7 – Il turismo

7.1	Dal Grand Tour al turismo di massa: cenni storici .....	177
7.2	I fattori del turismo.....	178
7.3	Le tipologie e gli spazi turistici regionali .....	178
7.4	I modelli di sviluppo delle località turistiche e la loro organizzazione territoriale .....	180
7.5	I maggiori centri turistici mondiali e la loro qualificazione; le politiche turistiche.....	182
7.5.1	I numeri del turismo .....	182
7.5.2	Regioni di origine e destinazione dei flussi .....	183
7.6	Il turismo sostenibile .....	185
7.6.1	Le infrastrutture turistiche: strutture ricettive .....	185
7.6.2	Le reti di trasporto mondiali, grandi nodi di interscambio, modalità di trasporto turistico.....	186
7.7	Il paesaggio come risorsa turistica; risorse e prodotti del territorio quali fattori di attrazione turistica; i parchi e le aree protette, i parchi naturali .	187
7.7.1	I parchi e le aree protette, parchi naturali e parchi culturali.....	187
7.8	Le organizzazioni nazionali e internazionali collegate al turismo .....	189
7.8.1	Organizzazione Mondiale del Turismo .....	189
7.8.2	UNESCO .....	191
7.9	Le fonti di rilevamento statistico applicate all'analisi dei flussi e dei territori turistici .....	192

## Capitolo 8 – La Geografia politica

8.1	Lo Stato e i suoi elementi costitutivi.....	193
8.2	La nazione .....	194
8.2.1	La nascita degli stati nazionali.....	194
8.2.2	Esempi regionali.....	195
8.3	I conflitti regionali e globali.....	196
8.3.1	Il colonialismo e la decolonizzazione .....	196
8.3.2	La fine della Guerra fredda e il nuovo ordine mondiale .....	198

8.3.3	Medio Oriente .....	199
8.3.4	La guerra in Siria.....	200
8.3.5	La guerra russo-ucraina .....	201
8.4	L'ONU e le principali organizzazioni internazionali .....	202
8.4.1	L'ONU, le sue istituzioni e le sue Agenzie.....	202
8.4.2	Le organizzazioni internazionali.....	205
8.4.3	Le organizzazioni militari .....	208
8.5	Le tappe dell'integrazione europea e le principali istituzioni dell'Unione Europea .....	209

## Parte Seconda

# Geografia regionale dell'Italia e del mondo

### Capitolo 9 – L'Italia e le sue regioni

9.1	Territorio .....	213
9.1.1	Le Alpi.....	213
9.1.2	Gli Appennini.....	214
9.1.3	Le pianure .....	215
9.1.4	I mari.....	216
9.1.5	Le coste e le isole.....	216
9.1.6	I fiumi.....	217
9.1.7	I laghi .....	218
9.1.8	Vulcani e terremoti .....	219
9.1.9	Clima .....	221
9.2	Flora e fauna: il paesaggio italiano .....	222
9.2.1	Il paesaggio alpino .....	222
9.2.2	Il paesaggio appenninico.....	223
9.2.3	Il paesaggio costiero.....	223
9.3	Popolazione.....	223
9.3.1	Gli immigrati e le minoranze etniche .....	224
9.3.2	Distribuzione della popolazione .....	225
9.3.3	Religione.....	225
9.3.4	Lingua .....	225
9.4	Economia .....	226
9.4.1	Settore primario .....	226
9.4.2	Settore secondario .....	226
9.4.3	Settore terziario.....	227
9.5	Ordinamento politico .....	227
9.5.1	Gli enti territoriali .....	228
9.6	Cenni storici e posizione geopolitica.....	229
9.7	Italia settentrionale.....	230
9.7.1	Valle d'Aosta .....	230
9.7.2	Piemonte.....	232
9.7.3	Liguria.....	234
9.7.4	Lombardia .....	235
9.7.5	Veneto .....	237
9.7.6	Trentino-Alto Adige .....	239
9.7.7	Friuli-Venezia Giulia.....	241



9.7.8	Emilia-Romagna.....	244
9.8	Italia centrale .....	246
9.8.1	Toscana .....	246
9.8.2	Marche.....	248
9.8.3	Umbria .....	249
9.8.4	Lazio .....	251
9.9	Italia meridionale .....	253
9.9.1	Abruzzo .....	253
9.9.2	Molise .....	254
9.9.3	Campania .....	256
9.9.4	Puglia.....	258
9.9.5	Basilicata.....	260
9.9.6	Calabria .....	261
9.9.7	Sicilia .....	263
9.9.8	Sardegna.....	266

## Capitolo 10 – L'Europa



10.1	Territorio .....	269
10.1.1	I mari .....	269
10.1.2	Coste, isole, penisole .....	271
10.1.3	Monti e pianure .....	272
10.1.4	I fiumi .....	274
10.1.5	I laghi .....	276
10.1.6	Clima e vegetazione.....	279
10.1.7	La fauna.....	280
10.2	Popolazione.....	280
10.2.1	Le migrazioni .....	282
10.2.2	Etnie e lingue.....	283
10.2.3	Religioni .....	283
10.3	Economia .....	284
10.3.1	Il settore primario.....	284
10.3.2	Il settore secondario .....	285
10.3.3	Il settore terziario .....	286
10.4	Geopolitica.....	287
10.5	Gli stati europei.....	289
10.5.1	Penisola Iberica.....	289
10.5.2	Francia.....	293
10.5.3	Germania.....	295
10.5.4	Benelux .....	297
10.5.5	Paesi alpini .....	300
10.5.6	Isole britanniche.....	303
10.5.7	Paesi del nord .....	308
10.5.8	Europa orientale.....	315
10.5.9	Paesi del Mediterraneo orientale .....	324
10.5.10	Paesi balcanici.....	329
10.5.11	Russia .....	343
10.5.12	Paesi baltici.....	347
10.5.13	Paesi caucasici.....	350
10.5.14	Microstati.....	353


**Capitolo 11 – I continenti extraeuropei**


11.1 Asia .....	359
11.1.1 Territorio.....	359
11.1.2 Popolazione .....	367
11.1.3 Economia .....	368
11.1.4 Geopolitica .....	370
11.1.5 Gli stati asiatici .....	372
11.2 Africa .....	383
11.2.1 Territorio.....	383
11.2.2 Popolazione.....	389
11.2.3 Economia .....	391
11.2.4 Africa settentrionale: geopolitica .....	393
11.2.5 Gli stati africani.....	395
11.3 America .....	410
11.3.1 Territorio.....	410
11.3.2 Popolazione.....	418
11.3.3 Economia .....	420
11.3.4 Geopolitica.....	424
11.3.5 Gli stati americani.....	425
11.4 Oceania .....	435
11.4.1 Territorio.....	435
11.4.2 Popolazione .....	437
11.4.3 Economia .....	438
11.4.4 Geopolitica.....	439
11.4.5 Gli stati dell'Oceania .....	439
11.5 Le regioni polari .....	443
11.5.1 Artide.....	443
11.5.2 Antartide .....	444

## Parte Terza

### Esempi di Unità di Apprendimento

Premessa – La consapevolezza progettuale del docente: una premessa necessaria .....	447
Unità di Apprendimento 1 – Presi nella rete .....	456
Unità di Apprendimento 2 – Climi, paesaggi agrari e sviluppo sostenibile.....	468
Unità di Apprendimento 3 – Squilibri demografici e rapporti tra paesi del Nord e del Sud del mondo.....	474
Unità di Apprendimento 4 – Paesaggi culturali .....	
Unità di Apprendimento 5 – Analisi delle imprese turistiche presenti nel territorio locale.....	

Bibliografia ..... 

Sitografia ..... 



## Premessa

# L'insegnamento della geografia nella scuola italiana

### L'oggetto della disciplina

La Geografia è scienza che studia l'umanizzazione del nostro pianeta e, quindi, i processi attivati dalle collettività nelle loro relazioni con la natura. Tali processi nel corso del tempo hanno trasformato l'ambiente e hanno "costruito" il territorio nel quale oggi viviamo. La storia della natura e quella dell'uomo si svolgono con tempi diversi: i tempi lunghi della natura si intrecciano spesso con quelli molto più brevi dell'uomo, con ritmi che a volte si fanno più serrati in seguito a trasformazioni assai rapide, dovute a nuove prospettive culturali o all'affermarsi di tecnologie innovative.

Per questi motivi la Geografia è attenta al presente, che studia nelle varie articolazioni spaziali e nei suoi aspetti demografici, socio-culturali ed economici. Ma poiché lo spazio non è statico, la Geografia non può prescindere dalla dimensione del tempo, da cui trae molte delle sue possibilità di leggere e interpretare i fatti che proprio nel territorio hanno lasciato testimonianza. È importante partire, nei primi anni di scuola primaria, dall'approccio senso-percettivo all'ambiente circostante, attraverso un'esplorazione consapevole del contesto. In questa fase la Geografia opera in stretta connessione con le Scienze motorie, per consolidare il rapporto del corpo con lo spazio.

Dopo aver costruito le proprie "geografie", anche attraverso le testimonianze di adulti nella veste di referenti culturali (familiari, insegnanti, testimoni privilegiati), gli allievi possono avvicinarsi alla dimensione sistematica della disciplina gradualmente, dagli ultimi due anni della scuola primaria fino al terzo anno della secondaria di primo grado. È soprattutto alla Geografia, infatti, che spetta il delicato compito di conferire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo: gli allievi devono attrezzarsi di coordinate spaziali per orientarsi in un territorio. Occorre che, fin dalla scuola primaria, siano abituati ad analizzare ogni elemento nel suo contesto spaziale, a partire da quello locale fino ad arrivare ai contesti mondiali. Il raffronto della realtà locale con quella globale, e viceversa, è possibile attraverso la continua comparazione di spazi, letti e interpretati a scale diverse, servendosi anche di carte geografiche, fotografie aeree e immagini da satellite. Altra irrinunciabile opportunità formativa che la Geografia offre è quella di abituare a osservare la realtà da diversi punti di vista.

Il rispetto del patrimonio culturale ereditato da chi ci ha preceduto, che si traduce in una varietà di "segni" leggibili sul territorio, è obiettivo che conduce agli stretti legami della Geografia con la Storia e con le Scienze sociali. Con queste discipline, la Geografia condivide anche la progettazione di azioni di

salvaguardia e di recupero del patrimonio naturale, affinché le generazioni future possano giovare di una natura non avvelenata ed esaurita nelle sue risorse non rinnovabili. Riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, lotta all'inquinamento, sviluppo delle tecniche di produzione delle energie rinnovabili, tutela della biodiversità: sono tutti temi di forte rilevanza geografica, in cui è essenziale il raccordo con altre discipline scientifiche e tecniche. Il punto di convergenza sfocia necessariamente nell'educazione all'ambiente e allo sviluppo, compatibile con le esigenze degli uomini e dei popoli, purché queste si mantengano entro la capacità di carico degli ecosistemi.

Fare geografia a scuola vuol dire formare cittadini del mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano convivere con il loro ambiente e sappiano modificarlo in modo creativo e sostenibile guardando al futuro<sup>1</sup>.

## L'evoluzione dell'insegnamento della Geografia nel sistema scolastico italiano

La **legge Casati del 1859**<sup>2</sup> ritaglia uno spazio per la Geografia nei programmi della scuola post-unitaria. Si tratta di una geografia descrittiva, trasmessa come una lettura ai ragazzi della scuola elementare. Nella terza classe i programmi pongono l'accento sulla nomenclatura, sulla descrizione della forma della Terra, nella quarta classe si avvia lo studio della divisione politica dell'Europa e delle principali metropoli mentre all'Italia vengono dedicate brevi letture.

La **legge Coppino del 1887**<sup>3</sup> mantiene l'impianto disciplinare della Casati, nei programmi viene introdotto lo studio della cartografia, delle coordinate geografiche, la lettura delle carte murali e dei globi.

I **programmi del Ministro Gabelli del 1888**<sup>4</sup> introducono nella scuola elementare le esercitazioni di cartografia. L'impostazione metodologica è quella induttiva, che parte dallo studio del particolare e giunge a più vaste generalizzazioni. Gli studenti della classe terza iniziano a disegnare il cortile della scuola, poi il quartiere, quindi localizzano i luoghi della vita pubblica del comune, a seguire individuano per aree omogenee le regioni, infine affrontano la cartografia dell'Italia, dell'Europa e del Mondo.

Le mappe e le carte geografiche diventano un importante strumento per l'indagine geografica e sul finire del secolo forniscono un supporto all'ideologia nazionalista. In questi decenni il compito della scuola è quello di "scaldare il sentimento di italianità" e costruire un pensiero patriottico.

<sup>1</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, settembre 2007.

<sup>2</sup> R D 15.09.1860, Regolamento di applicazione con programmi annessi, e Circ. 26.11.1860, Istruzioni ai maestri e commento ai programmi.

<sup>3</sup> L. 3961, 15.07.1877, Legge Coppino.

<sup>4</sup> RD 5724, 25.09.1888, Ministro Paolo Boselli (1888-1891).

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento la retorica della patria alimenta il consenso anche attraverso l'enfasi attribuita allo studio dei confini naturali. Si diffonde inoltre il sentimento di superiorità della razza indoeuropea e la Geografia e la cartografia ne costituiscono il supporto ideologico. Lo stesso Collodi, ne *La geografia di Giannettino* del 1887, scrive: "L'Europa può dirsi la sede della civiltà e del progresso, il grande emporio del commercio, delle arti, della scienza, dell'industria, la dominatrice del Mondo".

La **riforma Gentile del 1923**<sup>5</sup> lascia la Geografia a metà del guado tra le nobili discipline umanistiche e quelle popolari scientifiche, senza definire una sua precisa identità. Tuttavia l'affermazione del paradigma determinista, ispirato dalle scuole geografiche germaniche, consolida il ruolo della Geografia quale strumento politico per giustificare il colonialismo, il patriottismo e la superiorità della razza.

I **nuovi programmi ministeriali** vengono **emanati nel 1945**<sup>6</sup> per la scuola elementare e materna, alla cui stesura partecipa Carleton Wolsey Washburne, pedagogo americano in forza alle truppe alleate di liberazione. I programmi spazzano via dalla scuola italiana ogni dogmatismo fascista e avviano un nuovo corso, ispirato all'attivismo di John Dewey. Alcuni importanti elementi innovatori sono l'abolizione della distinzione tra scuole urbane e scuole rurali e tra scuole maschili e scuole femminili. Le attività scolastiche perdono la loro connotazione autoritaria e competitiva e sono animate da uno spirito comunitario e fondato sull'autogoverno, sulla responsabilità individuale e collettiva.

In questo contesto la Geografia viene centrata sullo studio degli aspetti fisici e morfologici del territorio, dei fenomeni meteorologici e dell'astronomia mentre la parte inerente la geografia generale è delineata superficialmente.

I **programmi del 1955**<sup>7</sup> avviano la svolta epistemologica della disciplina. La Geografia diventa scienza interdisciplinare e trova solidi legami con la Storia e le Scienze naturali. La statica descrizione del territorio lascia spazio all'interpretazione delle dinamiche spaziali, alla decodifica delle strutture e dei simboli. La geografia plasmata del determinismo lascia il posto al paradigma possibilista, che pone al centro dello studio la regione come spazio di incontro interattivo tra uomo e natura. L'uomo, in quanto fattore di modifica del paesaggio, diviene centro dello studio geografico.

I **programmi della scuola elementare**<sup>8</sup> del **1985** si rinnovano e vengono ulteriormente delineati i nodi fondanti della disciplina. Agli alunni si insegna ad

<sup>5</sup> Riforma Gentile, più atti ricompresi nel RD 577/1928.

<sup>6</sup> DM del 9 febbraio n. 459 e D.Lgs 24 maggio n. 549.

<sup>7</sup> Programmi didattici per la scuola primaria del 1955, Decreto Presidente della Repubblica 14.06.1955, n. 503.

<sup>8</sup> Programmi della scuola elementare, DPR 12.02.1985, n. 104.

orientarsi e a definire la propria collocazione nello spazio vissuto, utilizzando nuovi strumenti concettuali e un linguaggio specifico.

Gli obiettivi specifici di apprendimento indicano:

“L’acquisizione e l’integrazione reciproca delle capacità operative:

- di rappresentare mentalmente lo spazio, acquisendo padronanza delle nozioni di punto e sistema di riferimento, posizione relativa, percorso e spostamento;
- di osservare un ambiente e scoprirne gli elementi costitutivi fisici e antropici;
- di mettere in relazione fra di loro gli elementi di un ambiente, evidenziando le diverse funzioni e i vari rapporti che essi hanno anche con più vasto contesto;
- avvalendosi della scoperta degli elementi fisici e antropici osservati nell’ambiente vicino, di passare all’osservazione, sia pure indiretta, di ambienti diversi, descrivendoli in modo via via più analitico e differenziandoli secondo i loro caratteri geografici;
- di utilizzare mezzi diversi di descrizione linguistica e di rappresentazione grafica;
- di costruire e di interpretare, a livelli crescenti di difficoltà, mappe e carte diverse per contenuto e scale, imparando a scegliere quelle più adeguate agli obiettivi, a orientarsi su di esse, e a confrontare le informazioni che offrono con quelle desumibili da altre fonti;
- di ricercare l’informazione geografica, imparando a raccogliere, selezionare e controllare i dati presenti in atlanti, libri, periodici, annuari statistici, ecc., relativi ad ambienti direttamente o indirettamente conosciuti o che si vogliono conoscere”<sup>9</sup>.

L’apprendimento della Geografia muove quindi dall’esplorazione dell’ambiente di vita degli alunni e il paesaggio diventa il punto d’avvio per comprendere i concetti, le abilità e gli atteggiamenti geografici. L’insegnamento sviluppa atteggiamenti positivi nei confronti dell’ambiente attraverso l’esperienza diretta e le uscite sul territorio: “L’adozione di procedure operative e l’uso degli strumenti tecnici non dovranno in ogni caso esaurirsi in esercitazioni fini a se stesse, ma essere funzionali ad un accrescimento di conoscenze significative e collegate, pertanto, ad un motivato itinerario di ricerca sugli ambienti”.

La conoscenza del paesaggio si consolida attraverso le immagini fotografiche e viene ricostruito mediante plastici; i filmati e le videoregistrazioni danno modo agli alunni di prendere visione di paesaggi anche lontani e consentono di rappresentarli visivamente.

La Geografia esce dalle aule scolastiche, fisicamente e virtualmente. L’attrito della distanza si attutisce, gli orizzonti si allargano, si avvia l’era della globalizzazione dove il lontano e il vicino si inscrivono in un nuovo rapporto spazio-temporale.

<sup>9</sup> DPR 12.02.1985, n 104.

La **riforma Moratti del 2003** mette fine ai programmi definiti a livello centrale dal Ministero della Pubblica Istruzione. Essa si colloca nell'ambito del processo di attuazione dell'autonomia scolastica, attivata dalla legge 59/1997 e dal successivo regolamento DPR 275/1999. Le scuole dell'autonomia possono definire i propri curricula, nel rispetto delle linee guida nazionali: "Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8, concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni"<sup>10</sup>.

In tale prospettiva la legge 53/2003 ridisegna i cicli scolastici e prevede varie novità quali l'anticipo dell'età di accesso alle scuole dell'infanzia ed elementare e nuovi percorsi della formazione professionale.

Si tratta della prima riforma organica della scuola italiana dopo quella del 1923. Rispetto all'impostazione di Giovanni Gentile – che privilegiava una visione storicistica e di stampo nettamente umanistico a detrimento delle discipline scientifiche – la nuova scuola segue una direzione antitetica.

I programmi di studio centralizzati vengono sostituiti dai piani di studio personalizzati, i quali contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale e prevedono una quota, definita autonomamente, relativa agli aspetti di interesse specifico delle singole istituzioni scolastiche e delle realtà locali ad esse collegate.

La **riforma Fioroni**: nel 2007, il governo Prodi sostituisce il governo Berlusconi, la riforma Moratti viene in parte ridimensionata e modificata dal nuovo Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni<sup>11</sup>.

I geografi plaudono al Ministro che recupera alla Geografia un ruolo interdisciplinare e diventa strumento nodale per la decodifica della complessità del mondo globalizzato. La riforma è ampiamente ispirata dal pensiero di Edgar Morin che, nella sua celebre opera *La testa ben fatta*, asserisce che la sfida della globalità è una sfida di complessità. Il filosofo francese ritiene infatti che la semplificazione disciplinare della didattica tradizionale sia ormai inefficace alla risoluzione dei problemi del mondo moderno e post-moderno, problemi che si manifestano su scala planetaria e che richiedono sforzi convergenti e multidisciplinari.

In questo nuovo contesto culturale si inserisce il discorso sulla Geografia, scienza ecologica per eccellenza.

Il ministro Fioroni emana le *Nuove indicazioni per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*<sup>12</sup>, che si sovrappongono e tuttavia non sostituiscono le Indicazioni precedenti.

<sup>10</sup> DPR 275/1999, articolo 4.

<sup>11</sup> DPR 12.02.1985, n 104.

<sup>12</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, *Nuove indicazioni per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, settembre 2007.

“Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell’umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall’altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell’umanità. In tale prospettiva, la scuola potrà perseguire alcuni obiettivi, oggi prioritari:

- insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza – l’universo, il pianeta, la natura, la vita, l’umanità, la società, il corpo, la mente, la storia – in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d’insieme;
- promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento;
- diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell’attuale condizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l’incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.

Tutti questi obiettivi possono essere realizzati sin dalle prime fasi della formazione degli alunni...”.

Il testo esalta tutti quelli che sono i temi della moderna disciplina geografica, che assume un ruolo chiave nel contesto delle relazioni interdisciplinari dei curricula in tutti i gradi della scuola.

“Nella scuola dell’infanzia i bambini apprendono a organizzarsi gradualmente nel tempo e nello spazio, a partire dai loro vissuti quotidiani di vita familiare, scolastica, ludica e facendo riferimento alle attività degli adulti e agli eventi naturali e culturali. Spazio e tempo sono legati tra loro nell’esperienza fondamentale del movimento, le cui caratteristiche di durata, estensione e rapidità costituiscono per i bambini sia elementi di analisi degli stessi movimenti direttamente osservati, sia criteri di interpretazione del cambiamento in generale”.

Nella scuola primaria la Geografia è compresa nell’area storico-geografica.

“L’area storico-geografica è composta dalle scienze che si occupano dello studio delle società umane, nello spazio e nel tempo: la storia e la geografia, strettamente collegate fra loro e in continuità fra primaria e secondaria. Al loro interno, si articolano i temi relativi agli studi sociali, il cui scopo è quello di consentire, anche ai docenti della scuola primaria, di costruire percorsi strutturati su questioni della modernità e della contemporaneità, socialmente vive e spazialmente differenziate. Questa apertura costante al mondo attuale è necessaria, dal momento che uno degli obiettivi centrali di quest’area è lo sviluppo delle competenze relative alla cittadinanza attiva, come la comprensione

del significato delle regole per la convivenza nella società e della necessità di rispettarle; la consapevolezza di far parte di una comunità territoriale organizzata a garanzia dei diritti delle persone; la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione e dei principali aspetti dell'ordinamento dello stato; la conoscenza dei diritti della persona riconosciuti dal consenso internazionale. Per altro verso, il continuo legame con il mondo antico è assicurato dallo studio del patrimonio storico, artistico e culturale. Questa risorsa permette, anche nella scuola secondaria di primo grado, la possibilità di riprendere momenti di preistoria e di storia antica.

L'area storico-geografica è aperta alla collaborazione con le altre discipline. Infatti, oltre ai linguaggi verbali, numerici e artistici che le discipline dell'area condividono con tutte le altre, gli alunni imparano a utilizzare il linguaggio della geo-graficità, che è l'espressione grafica dell'intelligenza visivo-spaziale e, quindi, apprendono a usare grafici e modelli, per la descrizione e l'interpretazione sia di sistemi territoriali, sia di fenomeni storico/sociali.

Il processo di insegnamento/apprendimento è concepito come coinvolgente, spinge l'alunno a interrogarsi, è basato su questioni inerenti l'attualità e su conoscenze significative. Esso tiene conto del sapere e dell'esperienza degli alunni come punto di partenza e di arrivo dei percorsi di apprendimento. Si sviluppa grazie a uno strumentario diversificato: manuali, fonti di genere diverso, atlanti, testi storici divulgativi e scientifici, i media, strumenti multimediali, l'ambiente e il territorio, il patrimonio storico/artistico. In questo processo di formazione, la lezione, lo strumento tradizionale di insegnamento, si combina con i momenti di laboratorio, frutto di una tradizione più recente, ma ugualmente ricca di esempi e 'buone pratiche'. Questo insegnamento/apprendimento, intenso e partecipato, guida gli allievi ad apprezzare il valore e i prodotti del lavoro scientifico professionale. Così, essi cominciano a rendersi conto del fatto che la conoscenza della storia, nazionale, europea e mondiale, aiuta a capire e ad affrontare molte questioni della vita sociale odierna".

La **riforma Gelmini** si attua attraverso la legge 133/2008 e la legge 169/2008. Le nuove norme entrano in vigore il 1° settembre 2009 per la scuola primaria e secondaria di primo grado, mentre per la scuola secondaria di secondo grado si devono attendere i decreti nn. 87/88/89/2010.

Dopo i grandi entusiasmi suscitati dal ministro Fioroni, la riforma Gelmini rappresenta una inattesa doccia fredda per la disciplina geografica.

Non solo diminuiscono le ore di Geografia nelle singole classi della scuola del primo ciclo, ma in alcuni istituti la "Cenerentola" delle materie viene cancellata dal tabellone degli orari.

"La conoscenza del nostro paese già scarsa – osserva Gino de Vecchis, il presidente dell'Associazione italiana degli insegnanti di geografia AIIG – sicuramente non aumenterà. Negli istituti professionali la geografia è stata tolta del tutto. Meno ore anche per l'istituto tecnico economico: l'insegnamento rimane solo nel biennio, mentre fino all'anno scorso l'istituto commerciale lo prevedeva per tutti gli anni. La geografia emigra anche dal tecnologico e nei licei si accorpa alla

storia, dove sono previste tre ore in totale tra geografia e storia. Troppe poche ore, dunque per approfondire gli argomenti, studiarli e assimilarli”<sup>13</sup>.

Per l’insegnamento della Geografia è previsto un approccio tematico e regionale: l’Italia, l’Europa, la globalizzazione, l’immigrazione e l’emigrazione, l’urbanizzazione, i beni culturali e ambientali. Quindi la geopolitica, i rischi ambientali, lo squilibrio tra i paesi del Nord e del Sud del mondo e dei problemi legati all’alimentazione. “Se le nuove indicazioni ministeriali sono più legate ai grandi temi dell’attualità, la riduzione del monte ore complessivo vanifica ogni possibilità di miglioramento qualitativo della didattica”<sup>14</sup>.

Con la riforma Gelmini, la Geografia rimane disciplina autonoma e specialistica solo negli Istituti tecnici ad indirizzo Economico nell’ambito dei quali le cattedre vengono assegnate alla classe di concorso 039A.

## Lo studio delle discipline geografiche

La Geografia studia l’organizzazione sociale ed economica dello spazio terrestre a opera delle comunità umane che insistono sul territorio adeguando le proprie strutture politiche, sociali, economiche, tecnologiche alla necessità crescente di uno sfruttamento sempre più razionale delle risorse naturali.

Il paesaggio è il risultato visibile di questa organizzazione del territorio: lo studio dei paesaggi rappresenta, infatti, il momento descrittivo dell’indagine geografica. Tuttavia il contributo principale della Geografia è dato dall’aspetto interpretativo e propositivo dell’organizzazione territoriale.

Superato il paradigma determinista (Friedrich Ratzel e Karl Ritter ne sono stati i principali esponenti) secondo il quale un certo ambiente naturale consente, favorisce e addirittura determina la costituzione di un tipo di civiltà piuttosto che di un altro, si è affermato il paradigma possibilista (il cui principale esponente è stato Paul Vidal de la Blache), per il quale i gruppi umani rispondono alle sollecitazioni dell’ambiente in diversi modi, a seconda del loro livello di preparazione scientifica, della loro cultura, della loro struttura sociale. Non vi è determinazione univoca dall’ambiente, ma è l’uomo che plasma, adatta il territorio in cui vive secondo diverse possibilità di organizzazione. Tra uomo e ambiente si stabilisce quindi un rapporto di interdipendenza, dal quale deriva un particolare genere di vita.

Negli anni Sessanta e Settanta si definiscono le teorie e le metodologie funzionalistiche che hanno offerto modelli in grado di misurare i fenomeni geografici, le localizzazioni e le dinamiche economiche, portando ad una nuova definizione di regione, la *regione funzionale*. Questa è caratterizzata da un campo di forze dove le città, le aree industriali e, in genere, le varie forme che assume l’attività decisionale dell’uomo sono centri di polarizzazione umana ed economica. Attraverso i

<sup>13</sup> Scuola, Gelmini e riforme. Ecco la Geografia “per pochi intimi”, Intervista a Gino de Vecchis, 14 settembre 2010, *Siciliainformazione.com*.

<sup>14</sup> F. Farinelli, G. Dematteis, L. Serianni, C. Blasi, *Le ragioni di un sapere*, in *A scuola senza geografia*, Carocci, 2011.



modelli utilizzati per descrivere le dinamiche funzionali, la Geografia ha potuto dare un contributo alla pianificazione territoriale e intervenire operativamente nella gestione del territorio.

Le nuove correnti geografiche che si sono sviluppate dal secondo dopoguerra in avanti – la geografia funzionale, quantitativa e strutturalista, la geografia culturale, la geografia sociale – hanno operato il passaggio dal tradizionale approccio idiografico descrittivo a quello nomotetico e interpretativo. L'affermarsi dei concetti di struttura e di gravitazione applicati allo studio delle aree di polarizzazione di attività industriali e del terziario ha rappresentato la base del “funzionalismo geografico”.

I **modelli funzionalisti**, sincronici, a partire dagli anni Settanta hanno evidenziato i loro limiti a causa della loro staticità. Le moderne dinamiche territoriali, in rapida evoluzione, richiedevano nuove soluzioni ai problemi e sollecitavano lo sviluppo di nuovi strumenti di indagine. Lo strutturalismo funzionale è stato quindi integrato e superato dalla **teoria sistemica**: un nuovo paradigma secondo il quale le proprietà essenziali di un organismo o di un sistema vivente sono superiori alla somma delle singole parti di cui sono costituiti. Il sistema si sviluppa grazie alle interazioni e alle relazioni tra le parti; tali proprietà olistiche si perdono quando si isolano i singoli elementi<sup>15</sup>.

La Geografia ritrova, in tal modo, un ruolo competitivo nei confronti delle altre aree del pensiero scientifico. Superata la fase della fiducia assoluta nell'indagine quantitativa a seguito del fallimento dei modelli dell'economia pianificata, si è giunti ad una riflessione che ha portato a nuove forme di convergenza disciplinare, che attribuiscono maggiore attenzione ai problemi sociali. Il paesaggio viene quindi letto in chiave storico-culturale oltre che funzionale, utilizzando alcuni schemi di riferimento – come il rapporto centro-periferia o la salvaguardia ambientale – capaci di unificare le diverse metodologie di approccio.

Ripercorriamo ora brevemente le tappe evolutive del pensiero geografico.

**La geografia quantitativa (strutturalista) e lo spazio funzionale.** Lo strutturalismo è quella corrente di pensiero che vede la realtà come un complesso di elementi che interagiscono tra loro, usa dati oggettivi e misurabili per esaminare il territorio nell'insieme degli elementi che lo costituiscono, utilizza dunque la metodologia quantitativa.

La geografia quantitativa si contrappone a quella tradizionale per l'impiego di metodi matematici avanzati e l'applicazione di modelli agli studi delle dinamiche antropiche sul territorio. Sostituisce all'approccio induttivo quello deduttivo, definendo, con le parole del geografo Paul Claval, una “nuova geografia”.

La geografia quantitativa introduce i concetti di “centralità” e “polarizzazione”, che superano il dualismo natura-uomo dei precedenti paradigmi geografici.

<sup>15</sup> C. Ruggieri, “I sistemi territoriali tra crescita e sviluppo”, *Geografia dello sviluppo*, Uniroma, 2004-2005.

Precursore di questa corrente di pensiero è **Walter Christaller**, autore della “teoria delle località centrali”, ma il funzionalismo geografico ha trovato matura espressione solo nella seconda metà del XX secolo.

Le influenze più significative si sono registrate nel campo della geografia regionale: nel 1962 il francese **Étienne Juillard** indica nella coesione dello spazio funzionale il criterio fondamentale di unità della regione, in precedenza rappresentato dall’uniformità del paesaggio. Secondo l’autore, le funzioni attribuite ai singoli centri definiscono lo spazio territoriale, sulla base dei concetti di “soglia” e “portata”, e indicano i ranghi della gerarchia urbana.

Il volume di **David Harvey**, *Explanation in geography* (1969), può essere considerato il primo contributo teorico del nuovo paradigma.

Esponiamo ora a grandi linee la **teoria delle località centrali** elaborata dall’economista tedesco Walter Christaller (1893-1969) nell’opera *Le località centrali nella Germania meridionale*.

Christaller, in virtù di un esame deduttivo e generale, ha spiegato la distribuzione dei centri urbani, la loro forma e la struttura gerarchizzata sul territorio sulla base delle aree gravitazionali dei singoli centri.

Il modello di Christaller si basa su alcuni presupposti economici:

- comportamento standard dei consumatori, che minimizzano i costi di trasporto;
- uno spazio geografico omogeneo;
- il costo di trasporto proporzionale alla distanza percorsa;
- la presenza di economie di scala;
- equità nell’offerta del servizio in modo che tutti i consumatori abbiano accesso a tutti i servizi e beni.

La teoria parte dall’individuazione di un centro urbano per lo scambio di beni e servizi – la *località centrale* – che deve produrre e/o offrire beni o servizi alla popolazione dispersa su un territorio omogeneo intorno a essa. L’obiettivo del modello è quello di comprendere come prodotti o servizi, e in particolare le funzioni terziarie, si organizzino sul territorio dando vita a una gerarchia urbana. Per raggiungere l’obiettivo Christaller introduce i concetti di **soglia** e **portata**, che esprimono, in termini geografici, le tradizionali forze economiche che organizzano le attività nello spazio, i costi di trasporto, le economie di agglomerazione e le economie di scala: la portata definisce la distanza massima oltre la quale il consumatore non è disposto ad affrontare i costi di trasporto, necessari per recarsi ad acquistare il servizio; la soglia rappresenta la distanza che delimita un’area circolare, nella quale è compresa la quantità di popolazione minima per garantire un livello di domanda tale per cui il servizio sia prodotto in modo efficiente.

Ogni servizio è prodotto solo se la portata è superiore alla soglia, cioè se esiste una domanda in grado di costituire una massa critica sufficiente per offrire il servizio in condizioni di efficienza. In equilibrio, le aree di mercato circolari definite dalla portata del servizio diventano aree di mercato esagonali.

Ogni servizio ha una sua portata che determina le dimensioni dell'area di mercato: i servizi di qualità elevata offerti nei grandi centri hanno portata maggiore. In equilibrio si delinea nello spazio una struttura a favo, costituita da  $n$  centri che producono  $n$  aree di mercato esagonali, tutte della stessa dimensione.

In questo modo viene stabilita una gerarchia di centri e le unità di produzione dei servizi iniziano a localizzarsi là dove già esiste la produzione dei servizi di ordine superiore, in modo da godere di economie di agglomerazione.

Christaller individua tre principi in base ai quali le località centrali si strutturano sul territorio: il *principio del mercato*, il *principio del trasporto* e il *principio amministrativo* e stabilisce per ciascuno un valore di costante  $K$  corrispondente rispettivamente a 3, 4, 7. Per esempio, una località centrale orientata al mercato sarà correlata a tre località di grado gerarchico inferiore, le quali, a loro volta, saranno legate a tre unità territoriali di grado inferiore.

L'economista tedesco August Lösch sottopose a critica il modello di Christaller sostenendo che era stato pensato per una rete di centri della Germania meridionale dei primi anni del Novecento e come tale non poteva essere utilizzato per interpretare le strutture urbane in piena evoluzione della seconda metà del Novecento. Lösch, ritenendo troppo rigido il modello  $K$  utilizzato da Christaller, ne propose uno più flessibile per la gerarchizzazione della rete urbana tra centri di rango più alto e centri di rango inferiore.

**La geografia radicale (marxista).** La geografia radicale si afferma nel secondo dopoguerra, in relazione al nuovo ordine internazionale creatosi in Occidente a seguito dei processi di decolonizzazione e dei nuovi rapporti tra paesi del Nord e del Sud del mondo.

Nel contesto geopolitico internazionale si affacciano nuove unità regionali definite nell'ambito di un Terzo e Quarto mondo, la guerra fredda divide il mondo in due blocchi contrapposti, ai margini si affermano i movimenti guidati dai paesi non allineati, su scala globale emergono i problemi del sottosviluppo.

Karl Marx aveva individuato una vera e propria teoria dello spazio inteso come un prodotto sociale e tale approccio ha trovato uno dei suoi massimi esponenti nel geografo francese **Yves Lacoste** (Fés, 1929), che si è contrapposto alla geografia classica di Paul Vidal de la Blache. La sua opera principale, *Geografia del sottosviluppo*, è l'espressione di una corrente di pensiero marxista che si è riconosciuta nella linea editoriale della rivista francese *Hérodote*.

In Italia, tra gli esponenti della geografia radicale possiamo ricordare Massimo Quaini, autore del volume *Tra geografia e storia*<sup>16</sup>.

**La geografia comportamentale (behaviorista).** La geografia del comportamento, o *geografia della percezione*, è una branca della geografia umana che studia i rapporti tra i comportamenti e le cognizioni umane da un lato e la dimensione spaziale e territoriale dall'altro. I geografi del comportamento si occupano delle rappresentazioni cognitive sottostanti il ragionamento spaziale, dei processi di

<sup>16</sup> M. Quaini, *Tra geografia e storia*, Cacucci, 1992.

decision-making, della costruzione di mappe mentali. Parte importante del settore è anche lo studio delle rappresentazioni spaziali e territoriali, la percezione del rischio territoriale e i comportamenti umani su “microscala geografica”. Il nome deriva da *behaviourismo* (in italiano, *comportamentismo*), paradigma dominante in psicologia negli anni Sessanta e Settanta.

**La geografia culturale.** Il geografo Adalberto Vallega<sup>17</sup> sostiene che la geografia culturale può essere definita una scienza-ponte che dialoga con molte discipline: la semiotica, la poetica, la sociologia, l'estetica e altre ancora.

Principale esponente della geografia culturale è **Paul Claval** (1932), autore de *La géographie culturelle*. La geografia culturale legge il territorio attraverso la fitta rete di segni che vi sono iscritti e per decodificarli si avvale di prospettive che rispecchiano i diversi indirizzi. Ad esempio, studiando la popolazione di un dato territorio si analizzano fattori oggettivi quali la lingua, la religione e le loro interdipendenze secondo l'impostazione strutturalista; si evidenzia come questa popolazione abbia rappresentato il territorio dove risiede attraverso la pittura e la musica, secondo la corrente semiotica; si leggono quindi i simboli attribuiti dalla popolazione alla natura e alla trascendenza, secondo la corrente spiritualista.

A sintetizzare i principi del moderno approccio geografico nell'opera *L'organizzazione sociale ed economica degli spazi terrestri* è stato **Pierre George** (1909-2006), che si è occupato di geografia umana, economica e sociale. Geografo, è stato direttore dell'Institut de Démographie dell'Università di Parigi I, professore all'Institut d'Études politiques, redattore capo del *Dictionnaire de la géographie* e condirettore della rivista *Annales de Géographie*.

Secondo George, la superficie terrestre viene rimodellata da una nuova “crosta tecnica” che si sostituisce ai paesaggi tradizionali che l'uomo ha costruito nei secoli. Anche là dove la natura apparentemente mantiene i suoi normali avvicendamenti, si impone la presenza umana: con interventi diretti, come nel caso delle aree recuperate all'agricoltura in ambiente subdesertico (tecniche di aridocoltura) o in quello della segregazione artificiale alla quale certe aree naturali vengono sottoposte perché fungano da riserva per la conservazione di specie animali e vegetali in via di estinzione (i parchi naturali).

Nessun elemento della superficie terrestre sfugge all'influenza umana, che impone nuovi ruoli e nuove funzioni al territorio. Le categorie tradizionali che il geografo impiegava per interpretare i fenomeni terrestri non sono più utilizzabili: si modifica lo stesso rapporto psicologico tra l'uomo e il suo ambiente. George si pone il problema del bilancio degli effetti “costruttivi” e di quelli “distruttivi” dell'era delle tecniche.

**La geografia postmoderna e il nuovo paradigma geografico: lo sviluppo sostenibile.** La breve rassegna delle tappe evolutive del pensiero geografico si conclude con alcune riflessioni sul nuovo paradigma geografico: lo sviluppo sostenibile.

<sup>17</sup> A. Vallega, *La regione, sistema territoriale sostenibile: compendio di geografia regionale sistematica*, Mursia, 1995; A. Vallega, *Geografia umana*, Mursia, 1989.

Secondo la definizione tradizionale, esso è “uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie”. In altri termini, la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le tre componenti dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) devono essere affrontate in maniera equilibrata a livello politico. La strategia per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2001 e riveduta nel 2005, è completata tra l'altro dal principio dell'integrazione della problematica ambientale nelle politiche europee aventi un impatto sull'ambiente.

Secondo la definizione della International Charter on Geographical Education (adottata dall'UGI durante il Congresso di Washington, nel 1992), “La geografia è la scienza che cerca di spiegare i caratteri dei luoghi e la distribuzione delle comunità umane, gli aspetti e gli eventi che accadono e si sviluppano sulla superficie terrestre. La geografia ha a che fare con le interazioni tra l'ambiente e le comunità umane nel contesto di specifici luoghi e localizzazioni. Le sue caratteristiche consistono nell'ampiezza dello studio, nella vastità dei metodi, nella funzione di sintesi di conoscenze provenienti dalle altre discipline, fisiche e umane, e nell'attenzione per i temi della gestione futura delle relazioni uomo-ambiente”.

### **La Dichiarazione di Lucerna sull'Educazione Geografica**

*Di seguito viene riportato un estratto della Dichiarazione di Lucerna sull'Educazione Geografica per lo Sviluppo Sostenibile redatta da Hartwig Haubrich, Sibylle Reinfried e Yvonne Schleicher (traduzione italiana a cura di Alessia De Nardi e Margherita Bussi).*

La Commissione dell'Unione Geografica Internazionale per l'Educazione Geografica coglie l'occasione del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 per confermare il proprio impegno per l'educazione in favore dello sviluppo sostenibile e per riconfermare che il “Documento Internazionale sull'educazione geografica” del 1992 riveste ancora importanza globale. Sebbene la questione dell'educazione ambientale fosse già inclusa nel Documento Internazionale sull'Educazione Geografica, i cambiamenti globali dell'ultimo decennio, che saranno le grandi sfide per l'umanità nel 21° secolo, richiedono la proclamazione di una “Dichiarazione sull'Educazione geografica per lo Sviluppo Sostenibile” in accordo con il Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile (UNDESD).

### **Il contributo della geografia all'educazione per lo sviluppo sostenibile**

Quasi tutti i “temi d'azione” dell'UNDESD, che comprendono l'ambiente, l'acqua, lo sviluppo rurale, il consumo sostenibile, il turismo sostenibile, la comprensione interculturale, la diversità culturale, il cambiamento climatico, la riduzione delle catastrofi, la biodiversità, l'economia di mercato, hanno una dimensione geografica. È perciò necessario che il paradigma dello sviluppo sostenibile sia integrato nell'insegnamento della geografia a tutti i livelli e in tutte le regioni del mondo in modo adeguato.

Al “Vertice della Terra” di Rio del 1992 quasi tutti i paesi del mondo decisero di comune accordo di fare del proprio meglio per realizzare lo sviluppo sostenibile anche attraverso l’educazione, così come indicato all’articolo 36 dell’Agenda 21.

Il Summit di Johannesburg del 2002 ha ora ampliato e riconfermato questo paradigma. L’ecosistema “uomo-terra” può essere differenziato in tre sistemi: terra, società e persona.

Il sistema terra o geosfera consiste di sottosistemi quali la litosfera, la pedosfera, l’atmosfera, l’idrosfera e la biosfera. Il mondo esterno del sistema terra è il cosmo, lo spazio. C’è uno scambio di materia ed energia tra il sole, lo spazio e la terra. La terra offre alla società le risorse necessarie e il naturale smaltimento dei rifiuti.

Il sistema società o antroposfera consiste di sottosistemi quali gli insediamenti, l’agricoltura, l’industria e la circolazione. I geografi analizzano come la geosfera fornisca alla società le risorse e lo spazio vitale e quale impatto la società ha sul sistema terra. In questo modo i geografi costruiscono un ponte tra le scienze naturali e quelle sociali ed esaminano l’intero ecosistema “uomo-terra”. La società offre all’individuo ciò che è necessario alla sopravvivenza, come il cibo, l’acqua, un posto dove vivere, delle infrastrutture, la sicurezza e l’educazione. In cambio l’individuo dà il suo contributo alla società attraverso i servizi e il lavoro, ma allo stesso tempo è causa di problemi. Lo scambio tra l’individuo e la società non comprende solo cose materiali, ma anche conoscenze, idee, norme, valori e comportamenti.

La conseguenza di questa visione sistemica è la necessità di pensare in maniera ecologica o olistica, cioè considerare come la natura, la società e gli individui siano tra loro interconnessi. Il ritmo dei consumi non dovrebbe essere più alto del ritmo di rigenerazione. Per i paesi in via di sviluppo ciò significa un maggior consumo di risorse naturali, per i paesi industrializzati ciò significa nuove tecnologie a basso consumo di risorse e nuovi stili di vita. Raggiungere questi obiettivi è una delle più grandi sfide del futuro.

Sviluppo sostenibile della società significa pari opportunità di vita per tutti. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile che le popolazioni dei paesi in via di sviluppo possano soddisfare i loro bisogni fondamentali e che le popolazioni dei paesi industrializzati concordino nell’adottare severe direttive per limitare il consumo di risorse naturali.

### **Strategie per implementare lo sviluppo sostenibile**

Sviluppo sostenibile significa perciò la combinazione di sostenibilità ecologica, economica e sociale attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di produzione e consumo, così come di nuovi stili di vita, e, ultimo ma non meno importante, attraverso una nuova etica dell’individuo promossa attraverso un’educazione permanente che includa, senza dubbio, anche l’educazione geografica.

### **Competenze geografiche per lo sviluppo sostenibile**

Il Documento internazionale sull’educazione geografica (1992, p. 1.9) afferma: “Quanta più ampia sarà la conoscenza disponibile nelle mani di persone istruite capaci di comprendere le informazioni, tanto maggiori saranno le possibilità di ridurre significativamente i danni ambientali ed evitare futuri problemi. Di conseguenza, c’è il bisogno basilare di rafforzare in tutti i paesi, soprattutto in quelli in via di sviluppo, l’intero sistema educativo, come presupposto per l’educazione all’ambiente e allo sviluppo.

L'educazione geografica contribuisce a questo assicurando che gli individui diventino consapevoli dell'impatto del loro comportamento e di quello delle loro società, che abbiano accesso ad informazioni dettagliate e a competenze che li rendano capaci di prendere decisioni compatibili con l'ambiente, e che sviluppino un'etica ambientale che guidi le loro azioni".

Il Documento menziona inoltre le più importanti competenze geografiche, cruciali per implementare lo sviluppo sostenibile, quali per esempio:

***La conoscenza e la comprensione:***

- dei più importanti sistemi naturali della Terra per capire le interazioni all'interno degli ecosistemi e tra gli ecosistemi;
- dei più importanti sistemi socio-economici della Terra per acquisire un senso del luogo.

***Competenze:***

- nell'usare capacità comunicative, mentali, pratiche e sociali per esplorare argomenti geografici a tutti i livelli;
- impegno nel cercare soluzioni ai problemi locali, regionali, nazionali e internazionali alla base della "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" (dal Documento internazionale sull'educazione geografica, 1992; p. 1.7 f).

***Competenze interdisciplinari per lo sviluppo sostenibile***

Oltre a specifici requisiti geografici, le competenze multidisciplinari cruciali per lo sviluppo sostenibile, da sviluppare in collaborazione con altre materie, sono:

- focalizzare i problemi, valutare le alternative, calcolare i rischi;
- rendersi conto delle complesse relazioni e dinamiche di causa-effetto;
- riflettere sugli effetti collaterali e le conseguenze che è possibile aspettarsi da una certa azione;
- pensare in ottica sistemica e di reti complesse;
- individuare, valutare, elaborare e usare informazioni con metodi appropriati;
- rispettare altri punti di vista e argomentazioni;
- riflettere sulle proprie ragioni personali e valutarle;
- dare alla propria vita un senso e un fondamento etico;
- contribuire ai compiti comuni con le proprie competenze;
- essere in grado di agire in situazioni incerte;
- essere disponibili ad impegnarsi in piani e progetti in campo ambientale;
- valutare le proprie azioni e i loro risultati;
- considerare l'educazione permanente come un arricchimento della qualità della vita;
- considerare problemi e fenomeni da diverse prospettive;
- usare in modo flessibile differenti metodi e competenze per risolvere i problemi;
- mettere in relazione esperienze locali e regionali con fenomeni globali.

**Le TIC nello studio della Geografia.** I concetti sopra descritti dimostrano come l'educazione geografica possa notevolmente contribuire a raggiungere gli obiettivi del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile, fornendo importanti conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti, fonda-

mentali per una pacifica coesistenza tra uomini e natura su questo pianeta. Lo sviluppo sostenibile è orientato verso il futuro e rispecchia un concetto di pace tra uomini e natura e un concetto di giustizia tra generazioni, ma anche tra differenti nazioni, culture e regioni del mondo. Oltre alle questioni sociali, ambientali ed economiche, il concetto di sviluppo sostenibile arriva anche a comprendere responsabilità globale e partecipazione politica.

La capacità di agire, necessaria per tali sfide, può essere appresa – in collaborazione con altre discipline – attraverso l'educazione geografica.

Negli ultimi quindici anni le TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) hanno notevolmente influenzato lo studio della Geografia. Esse possono contribuire in maniera significativa agli obiettivi dell'insegnamento della disciplina descritti nel Documento Internazionale sull'educazione geografica, aiutando gli studenti a sviluppare conoscenza e comprensione, abilità, atteggiamenti e valori.

L'uso delle TIC nell'educazione geografica aiuta a raggiungere gli obiettivi di una generale educazione ai media, tra cui i principi dell'insegnamento e dell'apprendimento tramite i media, il linguaggio dei media e quello digitale. Nell'educazione geografica, i media aggiungono in generale valore all'insegnamento, servendo come risorsa di informazioni da diverse e spesso contraddittorie fonti, ma anche come mezzi per organizzare, elaborare, interpretare e presentare informazioni. Il potenziale specifico delle TIC include l'interattività, l'auto-apprendimento, l'apprendimento collaborativo (*cooperative learning*) e forme di apprendimento speciali, come l'*e-learning*. Le TIC aggiungono un considerevole valore all'apprendimento della geografia, soprattutto nei campi dell'apprendimento interculturale, globale e bilingue.

I software in generale e gli specifici software geografici (come le simulazioni computerizzate o i Sistemi Informativi Geografici – GIS) e hardware (inclusi strumenti portatili come il navigatore satellitare – GPS) forniscono nuovi mezzi per insegnare e lavorare con informazioni basate sul web e migliorano la comunicazione e la collaborazione nell'implementazione dell'*e-learning* e nell'apprendimento misto (*blended learning*) in geografia.





il **nuovo** concorso a cattedra

# MANUALE

**Geografia** nella **scuola secondaria**  
per la **preparazione al concorso**

Manuale di **Geografia** per la preparazione al **Concorso a Cattedra** per le classi di concorso **A21 Geografia - A22 Italiano, storia e geografia - A12 Discipline letterarie - A11 Discipline letterarie e latino - A13 Discipline letterarie, latino e greco.**

Il volume si compone di un'**ampia premessa** in cui si illustra il percorso dell'insegnamento della disciplina nel sistema scolastico italiano e si tracciano le linee evolutive del pensiero geografico e di **tre parti**.

La **prima parte** analizza la geografia antropica ed economica con una particolare attenzione ai concetti di Stato e Nazione, essenziali per comprendere le ragioni che hanno portato alla costituzione di entità sovranazionali come l'Onu e l'Unione europea.

La **seconda parte** comprende la geografia fisica e umana dell'Italia e dell'Europa e le principali nozioni sui continenti extraeuropei.

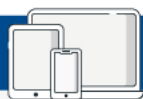
La **terza parte** è infine incentrata sulla pratica dell'attività d'aula e contiene esempi di Unità di Apprendimento utilizzabili come modello per una didattica metacognitiva e partecipativa.

Il manuale è completato da ulteriori **materiali didattici**, approfondimenti e risorse di studio accessibili online.

## PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC 1/18 • **MANUALE PER LA PROVA SCRITTA DEL CONCORSO SCUOLA**

CC1/1 • **PARTE GENERALE - LEGISLAZIONE SCOLASTICA PER TUTTE LE CLASSI DI CONCORSO**



**IN OMAGGIO**  
**ESTENSIONI ONLINE**

Software di  
**esercitazione**

Contenuti  
**extra**

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito **edises.it**.



**EdiSES**  
edizioni



[blog.edises.it](http://blog.edises.it)



[infoconcorsi.edises.it](http://infoconcorsi.edises.it)



€ 26,00

